

La ricetta Campello conquista le imprese

«Ridurre il costo del lavoro». E per i 10 anni del polo tecnologico appello a mantenere la presenza universitaria in città

di Elena Del Giudice

«Ridurre il costo del lavoro è una priorità. E all'obiezione di chi pone il problema delle risorse, rispondo che si possono recuperare tagliando la spesa pubblica improduttiva, gli enti inutili, le comunità montane di pianura». Silvano Pascolo, presidente di Confartigianato Pordenone, a margine della cerimonia per i 10 anni del Polo tecnologico, interviene sui temi sollevati da Luigi Campello nell'intervista esclusiva al Messaggero Veneto. «L'Italia è la seconda potenza manifatturiera d'Europa ma stiamo assistendo a una pericolosa deindustrializzazione, un fenomeno che, se non arginato, avrà conseguenze pesantissime per l'economia di questo Paese. Serve una sinergia di comportamenti, investimenti, scelte per

ottenere risultati, primo fra tutti il declino del manifatturiero». E a «un manifatturiero innovativo, in cui l'università partecipa pienamente al percorso di innovazione, e anche l'ente locale compie scelte coerenti a sostenere questa finalità strategica» pensa il sindaco di Pordenone, Claudio Pedrotti, ieri al Polo per i 10 anni dell'"incubatore di innovazione e di impresa".

Un messaggio forte emerso dalla cerimonia ha riguardato l'università e la necessità che essa rimanga ancorata al territorio, con la nascita di un politecnico del nord est. «Sono elementi - ha sottolineato Nicola Zille - presenti in Oliviano Spadotto, che per primo ha investito sull'università a Pordenone e sul Polo tecnologico, nella sua visione di allora e rimangono ambizioni del territorio».



Il tavolo dei relatori alla festa dei 10 anni del polo tecnologico (F.Missinato)

Ringraziando istituzioni e soci per il sostegno, ha aggiunto: «Abbiamo la necessità di non abbandonare l'università, altrimenti rischieremo di diventare un'anatra zoppa». Concetti ripresi da Michelangelo Agrusti,

leader degli industriali, che ha anticipato la presentazione di un progetto strategico al ministro Passera atteso a Pordenone il 9 novembre. «Qui - ha proseguito Agrusti - rispetto al pessimismo c'è il gioco della speranza, e tra le tante imprese che scommettono sul futuro, ci sono coloro che rafforzeranno la vocazione industriale del territorio». Oliviano Spadotto, primo presidente, ha ripercorso la lunga e non sempre facile strada che ha portato alla nascita del Polo. «Ricerca e formazione universitaria sono una cosa sola - ha chiarito - e l'università del Fvg è inevitabile». Non è accettabile, secondo Spadotto, quella sorta «di sottile velo oscuro che sta colpendo il consorzio universitario che sembra sia in via di liquidazione. L'università di Udine è nata anche grazie alle oltre 80 mila firme dei pordenonesi che, anche oggi, devono pesare». Quindi Franco Scolari ha ricordato i "numeri" del Polo anticipando le conclusioni di Eligio Grizzo, vicepresidente della Provincia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA